



LE COMUNALI

Che cosa chiedono gli studenti

LUCA DE VITO

LIL DILEMMA a cui il prossimo sindaco dovrà provare a dare una soluzione per quanto riguarda la vita studentesca è uno solo: perché Milano non è una città universitaria?

A PAGINA IV

Cosa chiedono ai candidati/Gli studenti

L'agenda dei 200mila universitari per il futuro sindaco: più sconti sui servizi e azioni sul mercato nero degli affitti. Senza dimenticare i luoghi di socialità

I trasporti, la casa e l'effimero “Milano costa troppo ai giovani”

LUCA DE VITO

i posti letto sono 3mila. L'ipotesi: incentivi per canoni calmierati

LIL DILEMMA a cui il prossimo sindaco dovrà provare a dare una soluzione per quanto riguarda la vita studentesca è uno solo: perché Milano, pur avendo otto università e svariate accademie, non si può ancora definire una città universitaria? Da questa domanda ne derivano tante altre, che gli studenti e i dottorandi iscritti negli atenei milanesi rivolgono ai candidati: domande che toccano i temi dei trasporti, degli alloggi, dell'internazionalizzazione, degli spazi aperti, delle biblioteche.

Nella città dei 200mila universitari circa uno su due è un pendolare. Quindi al primo posto nella lista delle richieste c'è quella di rendere più omogeneo il sistema dei trasporti. Andrea Nossa, studente di Storia in via Festa del perdonio, la sintetizza così: «C'è una differenza abissale tra tariffa urbana e extraurbana, soprattutto per quanto riguarda gli abbonamenti. Chi sta in città

paga 22 euro contro cifre che vanno dai 30 ai 76 euro al mese per chi viene da fuori. Senza contare che per i pendolari che arrivano da oltre i limiti dell'area urbana non esistono gli abbonamenti annuali». Una disparità economica che, vista da ragazzi che vivono a poca distanza l'uno dall'altro, è difficile da digerire. Anche i limiti di età sembrano avere poco senso: «Chiediamo di rimuovere il limite dei 26 anni per gli sconti degli abbonamenti almeno per i dottorandi — dice Giulio Formenti, dottorando in Scienze naturali —. È insensato che solo alcuni possano accedere ad abbonamenti gratuiti come precari e disoccupati. I dottorandi con il loro status di studenti ricercatori contribuiscono attivamente al progresso materiale di una città come Milano e in quanto fascia debole andrebbero tutelati tutti quanti. Inoltre ricevono una borsa di studio, quindi possono contribuire economicamente ma non ha senso che lo facciano come un lavoratore qualsiasi».

Per i 50mila fuori sede

si».

Altro problema su cui gli studenti chiedono parole chiare è quello degli alloggi. I fuori sede che vivono a Milano sono circa 50mila: la maggior parte di questi ha trovato una sistemazione in case in affitto trovate sul mercato a prezzi troppo alti per le tasche di qualsiasi studente che non lavori. Motivo per cui la seconda richiesta della lista è quella di avere alloggi a prezzi calmierati: «La questione abitativa è un tema centrale — dice Fabio Goffi, 23 anni, iscritto a Giurisprudenza in Bicocca — in particolare per quanto riguarda il problema degli affitti. Chiediamo di contrastare il fenomeno del caro affitti e del nero». Per farlo, servirebbe un indirizzo politico che porti alla nascita di alloggi studenteschi a prezzo calmierato. Se è vero che negli ultimi tre anni sono saliti a quota 3mila i posti letto per studenti (principalmente grazie agli sforzi delle università) è altrettanto vero che questi non sono in grado di dare una risposta soddisfacente alla domanda, visto che soddisfano meno di un fuori sede su 15. «Non solo — incalza Andrea Azzarelli, dottorando al primo anno in Storia contemporanea alla Statale — a Milano ci sono tan-

ti alloggi sfitti e c'è la questione dell'area Expo, con l'idea del campus universitario. Vorremmo sapere se si ha intenzione di adottare una politica di creazione di nuovi campus o se si vuole rivitalizzare gli alloggi sfitti».

C'è poi la questione legata agli spazi pubblici, sia per quanto riguarda gli spazi dove studiare sia per quanto riguarda quelli messi a disposizione delle associazioni studentesche. «Vorremmo che si potessero utilizzare gli spazi comunali vuoti e adibirli a spazi per le associazioni giovanili — dice Fabio Goffi — magari anche come luoghi di aggregazione. Al di là delle aule studio, quindi, vorremmo che anche gli spazi comunali fossero messi a disposizione». Gli orari delle biblioteche sono poi un altro degli aspetti che rendono Milano inospitale per i fuori sede: «In generale le civiche fanno orari molto ristretti — dice ancora Andrea Azzarelli —, ed è un grosso svantaggio per chi arriva da fuori. La Sormani ad esempio chiude alle 19.30, uno studente delle facoltà umanistiche della Statale, se non ha la biblioteca centrale di ateneo aperta fino alle 23, non ha posti dove stare».



Un tema diverso, fuori dagli schemi classici delle rivendicazioni universitarie, è quello che solleva Marco Lipari, rappresentante degli studenti al Politecnico: «Sarebbe interessante incentivare la partecipazione degli studenti — dice — ascoltando i loro consi-

gli anche per quanto riguarda

C'è fame di spazi pubblici per associazioni insieme a biblioteche aperte anche di sera

i progetti urbanistici. Penso ad esempio al Campus Bovisa». Richiesta di partecipazione, ma anche di mantenere un livello alto perché «quello che sente lo studente è che Milano è una città molto europea, noi ci sentiamo estranei

a discorsi antieuropesi — aggiunge Marco —. Sappiamo che questa è la città più europea d'Italia e vogliamo che continui ad essere tale. Per questo chiediamo al prossimo sindaco di rendere Milano sempre più internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ATENEI

1

GLI ISCRITTI
Sono 200mila gli studenti iscritti nelle otto università milanesi. Le loro richieste vanno da minori costi per quanto riguarda i trasporti a un numero maggiore di alloggi. Gli universitari chiedono anche biblioteche aperte la sera e spazi per la socialità

2

I FUORI SEDE
Sono circa 50mila gli studenti che si sono trasferiti a Milano da altre regioni d'Italia o dall'estero. Per loro il problema principale è quello del caro affitti: una stanza sul mercato può arrivare a costare fino a 500-600 euro al mese. Molti poi sono gli studenti che finiscono in affitto senza contratto



Studenti universitar

3

I TRASPORTI
Uno dei problemi che riguarda invece gli studenti pendolari è il prezzo degli abbonamenti per i mezzi pubblici. Chi sta fuori Milano può arrivare a pagare un abbonamento mensile anche il triplo rispetto a uno studente che vive all'interno della fascia urbana

4

LE BIBLIOTECHE
Gli orari delle aule studio e delle biblioteche possono essere un problema serio, soprattutto per i fuori sede. Ad esempio per gli studenti delle facoltà umanistiche che gravitano intorno a via Festa del perdonio sarebbe utile che la biblioteca Sormani chiudesse dopo le 19.30



“



IL DOTTORANDO

Va rimosso il limite dei 26 anni per gli sconti degli abbonamenti Atm. Siamo anche noi fascia debole



ALLA BICOCCA

La questione abitativa per tanti di noi è quella centrale. I prezzi sono troppo alti e l'evasione deve essere contrastata.



ALLA STATALE

Sui mezzi pubblici c'è una disparità abissale tra la tariffa urbana e quella extraurbana per chi vive nell'hinterland

”



OBIETTIVO MATRICOLE

Per gli studenti universitari la priorità del futuro sindaco deve essere una politica per ridurre il costo della vita